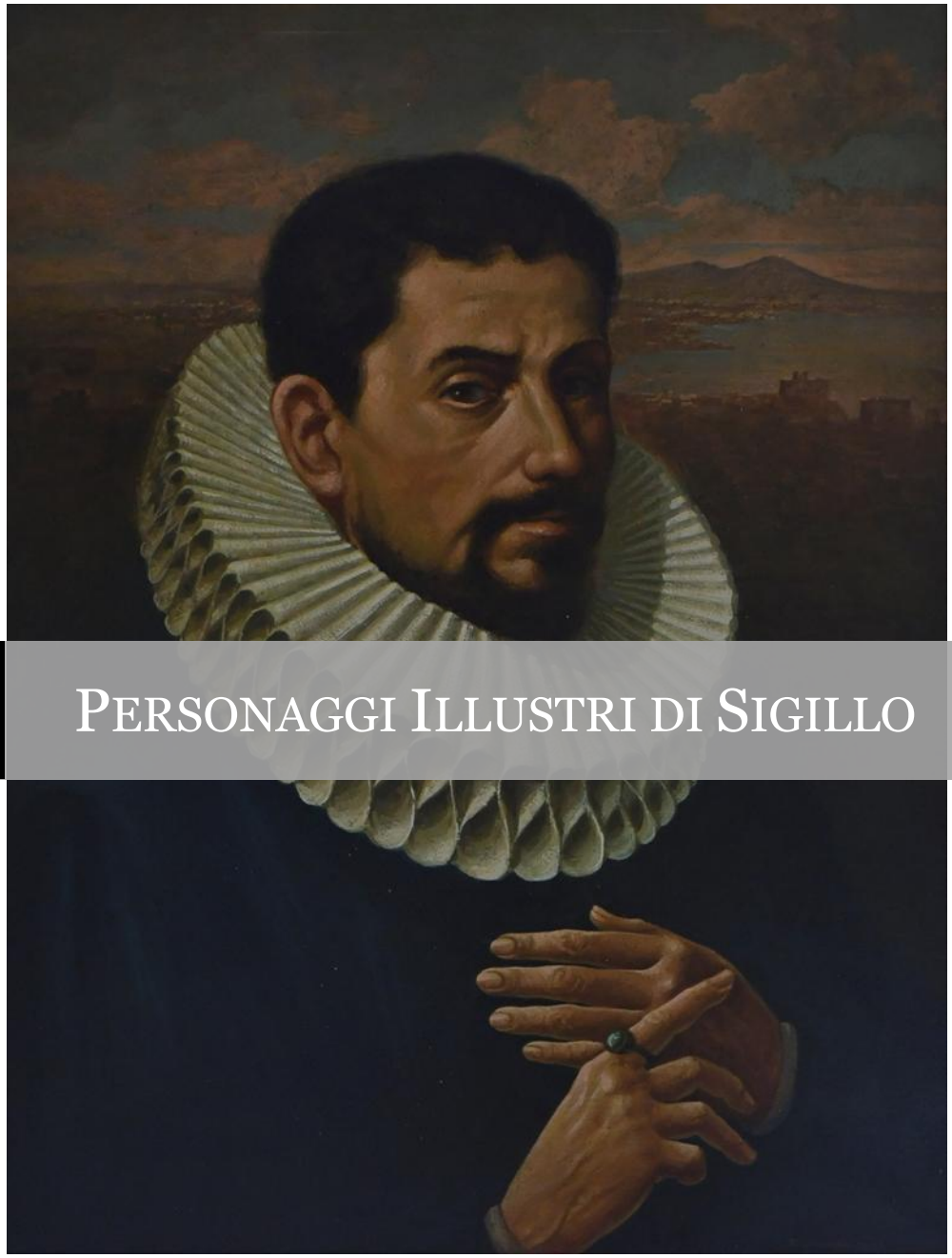
Sigillo - 3 Novembre 2019



AMICI DEL GRIFO BIANCO

PERSONAGGI ILLUSTRI DI SIGILLO

Un volto a chi fece grande SIGILLO

amici del Grifo Bianco

Sigillo dell'Umbria

ASSOCIAZIONE CULTURALE GRIFO BIANCO SIGILLO

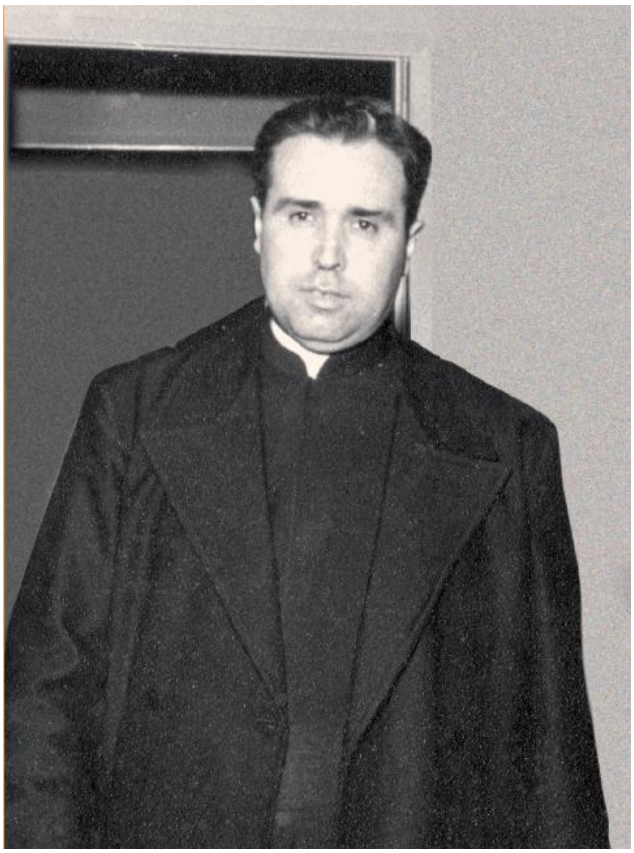
PREFAZIONE

La nostra comunità è partecipe di un evento culturale significativo, grazie alla munificenza del nostro concittadino Mons. Piero Vergari, con la donazione di 14 dipinti a olio su tela, arricchiti da preziose cornici in legno. Le immagini si riferiscono a personaggi illustri Sigillani, celebrati a suo tempo dalla toponomastica cittadina. Ringrazio l'amministrazione Comunale per avere aderito alla domanda inoltrata da questa associazione al fine di collocare le opere pittoriche nel Salone Comunale denominato Auditorium, così da conoscere i volti e la storia delle persone sopra menzionate. La Galleria degli Uomini illustri non poteva che essere intitolata ad un altrettanto illustre concittadino, vissuto molti anni lontano dal suo Paese e dai suoi cari, in virtù del suo lungo percorso religioso; entrato a far parte della Compagnia di Gesù, conosciuto in tutto il mondo per i suoi studi danteschi, docente di letteratura Italiana presso l'Università di Sassari, in giovane età è stato insegnante presso il Nobile Collegio di Mondragone. Il suo nome? Padre Egidio Guidubaldi s.j., nato a Sigillo il 18 dicembre 1919, morto a Roma il 4 febbraio 1994. Ringrazio inoltre le famiglie di Andrea e Giuseppe Guidubaldi, Ermes e Luciano Moroni, Alberta ed Ermes Aretini, Giuseppe Giovagnoli e Laura Trovato, per avermi dato la possibilità di pubblicare il libro riguardante il loro congiunto, nel quale ho raccolto testimonianze di personaggi illustri, del mondo dello spettacolo, del giornalismo, delle arti, della politica. Il caso ha voluto che Padre Guidubaldi sia vissuto alcuni anni a Livorno, dove anche io all'epoca vivevo, impegnato nella direzione di una grossa azienda. Frequentavo il suo centro artistico denominato Il Grattacielo, sede di mostre e conferenze, acquistato senza un soldo da Padre Egidio, animato solo dal coraggio che può avere un Gesuita. Ero affascinato dal suo carisma, come ogni persona che lo ha conosciuto; l'ho sempre seguito nei suoi spostamenti, sono stato uno dei pochi Sigillani che ha avuto il piacere di vivere alcuni anni della sua frenetica e colta attività: lo rimpiango con nostalgia. UN PRETE? SÌ! E per di più Gesuita! ED È TUTTO DIRE…!

Sigillo, 3 novembre 2019 il Presidente

ANGELO VALENTINI

Un ringraziamento particolare al Presidente del Centro Artistico Il Grattacielo di Livorno, Sig. Luciano Lessi, fornitore di notizie importanti, inerenti la continuazione di una attività artistica culturale, iniziata negli anni '50 dal nostro Grande Egidio.



Padre Egidio Guidubaldi

Auditorium

PRESENTAZIONE

Sigillo, si sa, è un piccolo comune dell'alta Umbria, ai piedi del Monte Cucco, ma con un vissuto millenario.
Ne abbiamo già traccia in epoca romana, come testimoniato dai ritrovamenti archeologici di una villa, di alcune tombe e di svariati manufatti, distribuiti tra le località, che vanno, da Campogianni, a Villa Scirca.
Fu dominato dai conti longobardi di Nocera: si ricordano, tra gli altri, Monaldo, Offredo, Rodolfo e Vico detto Lupo.
L'imperatore Federico II, capo dei ghibellini in Italia, venendo da Fano nel 1230, parteggiando Sigillo per la parte guelfa, lo distrusse.
Nel 1274 Perugia, cercando di estendere il suo dominio nei territori circostanti, lo ricostruì come importante castello di confine, difeso da una possente rocca, formando l'attuale centro storico nei quattro quartieri, S. Maria, San Martino, S. Pietro e S. Andrea.
Nel 1500 fu saccheggiato da Cesare Borgia e poi, nella metà dello stesso secolo entrò a far parte dello Stato Pontificio dopo la famosa "Guerra del sale".
Il 14 settembre 1860 fu annesso al Regno d'Italia.
Nel periodo storico che va dalla sua costruzione del 1274 ai primi anni del 1900, si ha conoscenza di molti personaggi illustri, grazie alla ricerca di nostri concittadini amanti della storia e delle nostre radici: don Enrico Colini, dr. Geremia Luconi, don Domenico Bartoletti, Giuseppe Pellegrini.
Questi nostri insigni predecessori si distinsero nelle più svariate professioni. Furono artisti, dottori, filosofi, professori, avvocati, uomini di fede, condottieri, benefattori: Ippolito Borghesi *pittore*, Astorre Longareni *capitano di ventura*, Giovanni Matteo Feliziani *abate generale*, Ercole Ronconi *avvocato*, Turpina Baldeschi *fondatrice del Monte di Pietà*, Camillo Adriani Jr. *medico*, Camillo Adriani Sr. *Cap. di ventura*, Fra Nicola da Sigillo *frate Agostiniano*, Luigi Fantozzi *vescovo*, Fulgenzio Petrelli *padre generale degli Agostiniani*, Guglielmo Aretini-Sillani *vescovo*, Dionisio Petrelli *professore*, Livio Fazi *pievano*, Ottaviano Moriconi *vescovo*. Ad alcuni di loro sono state intestate vie del paese.
È stato sempre nel pensiero di tutti, fino a oggi, sapere che aspetto avessero e quale fosse la loro personalità. Don Piero Vergari, già rettore della Basilica di Sant'Apollinare in Roma ed altri importanti incarichi in Vaticano, anche lui degno amante della storia e delle radici che lo legano a questa terra, facente parte di una famiglia anch'essa radicata qui da centinaia di anni, ha fatto eseguire da Federico Carfagni (1907 – 1986), artista romano, i ritratti, tutti in olio su tela, dei suddetti personaggi. Di pregevole fattura, alcuni di questi ritratti sono autentici, mentre altri sono di fantasia, realizzati lasciando libertà artistica al pittore.
Ora tali opere, sono state riportate nel nostro paese, donate alla cittadinanza.
Grazie all'amministrazione comunale, questi quadri sono esposti nella sala delle conferenze, intitolata anche essa ad un uomo illustre sigillano "*Padre Egidio Guidubaldi*", sita nello stabile delle vecchie scuole elementari, dando così lustro a

questa aula, ma ancor di più a noi sigillani, che possiamo far vedere a tutti coloro che la frequenteranno che Sigillo è stato e resta un grande paese.
Questo volume vuole essere una prosecuzione e un completamento di tale esposizione: con le sue informazioni, restituisce profondità ai volti immortalati nei ritratti e aiuta a fare luce sulla loro vita.

Sigillo 3 novembre 2019

per amici del Grifo Bianco
Luciano Tognoloni

IPPOLITO BORGHESI
Pittore
1568 - 1627

Ippolito Borghesi nacque da famiglia benestante a Sigillo il 13 marzo 1568 da Santio Borghesi e donna Giannella ma poco si conosce della sua infanzia; seguace in un primo momento della scuola raffaellesca, operò prevalentemente a Napoli dove ben presto si trasferisce. La prima opera conosciuta è datata al 1601,

ossia la *Vergine del Purgatorio* nel santuario di Santa Maria la Grotta a Carpignano Salentino, mentre altra opera fondamentale del periodo è la *Vergine Assunta* del 1603 e custodita al Monte di Pietà a Napoli; in queste due tele si nota fortemente l'influsso di Francesco Curia, con cui intratteneva contatti diretti. Muta quindi il suo stile avvicinandosi a quello manierista e marginalmente a quello caravaggesco.
Ritorna in Umbria probabilmente intorno al 1617, anno in cui è datata l'*Annunciazione* sita nella chiesa di Sant'Agostino a Sigillo ed è ancora operativo in zona nel 1620, quando esegue alcuni lavori per la cattedrale di San Lorenzo a Perugia. Dal 1621 è nuovamente al lavoro nel napoletano e nel meridione. Muore tra il 1627 ed il 1630.

Il "Corpus" di alcune opere pittoriche di Ippolito Borghesi

- *Annunciazione*, chiesa di San Benedetto, Manfredonia
- *Annunciazione*, chiesa di Sant'Agostino, Sigillo
- *Assunzione*, curia vescovile, Sorrento
- *Caccia di sant'Eustachio*, basilica di San Michele Arcangelo, Piano di Sorrento
- *Crocifissione*, basilica cattedrale di Santa Maria Assunta, Lucera
- *Crocifissione, San Ludovico da Tolosa e San Bonaventura*, chiesa di Sant'Anna, Corigliano Calabro
- *Crocifisso e santi*, Museo civico di Castel Nuovo, Napoli
- *Deposizione*, Museo nazionale di Capodimonte, Napoli
- *Immacolata*, chiesa di Santa Maria la Nova, Napoli
- *Madonna col Bambino*, curia vescovile, Sorrento
- *Madonna col Bambino e santi Agostino e Giovanni di Dio*, chiesa di Santa Maria dell'Orto, Castellammare di Stabia
- *Madonna con il Bambino e santi Filippo, Giacomo, Francesco e Tommaso*, chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, Napoli
- *Madonna del Rosario*, chiesa di Maria Santissima Immacolata, Montepaone
- *Polittico della Madonna di Costantinopoli, con l'Eterno Padre, angeli e santi*, chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, San Severo
- *Sacra famiglia*, complesso dell'Eremo dei Camaldoli, Napoli
- *San Catello*, chiesa di Gesù e Maria, Castellammare di Stabia
- *San Francesco d'Assisi*, convento dei Cappuccini, Morano Calabro
- *San Leonardo*, chiesa di Santo Spirito, Castelsaraceno
- *Vergine Assunta*, Monte di Pietà, Napoli
- *Vergine Assunta con gli Apostoli e san Francesco*, cattedrale di San Lorenzo, Perugia
- *Vergine del Purgatorio*, santuario di Santa Maria la Grotta, Carpignano Salentino
- *E molti altri...*

ASTORRE LONGARENI
Capitano di ventura
Sec. XVI

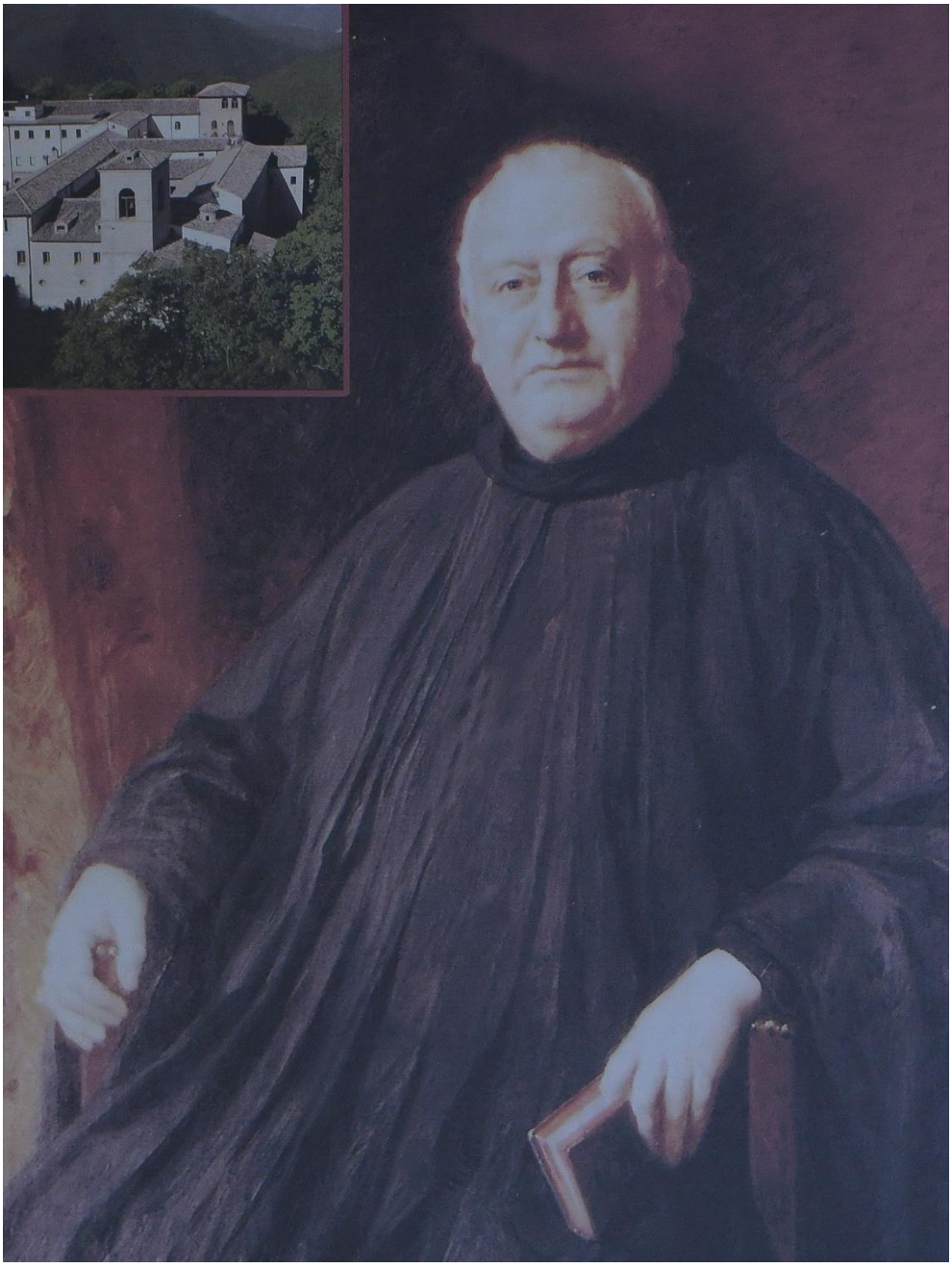
Fratello germano di Giovanni Paolo canonico della cattedrale di Perugia.
Era un personaggio di molta amabilità nei rapporti con i suoi soldati.
Gli inizi della sua vita militare furono in Umbria al servizio di vari Comuni e di

Signori del territorio. Era considerato un uomo comprensivo e paterno.
Usava andare negli accampamenti e parlare a tu per tu con i suoi soldati, facendo tesoro anche dei loro consigli e della loro esperienza.
Generosissimo nelle elargizioni ai suoi soldati tanto che moltissimi chiedevano di arruolarsi alle sue truppe.
In battaglia era audace e pronto.
Mostrava sul petto molti segni di ferite ricevute nelle varie battaglie alle quali aveva partecipato; sulla faccia o dietro le spalle, non aveva nessun segno.
Fu carissimo al principe romano Ascanio Colonna per il suo buon cuore e per il suo valore nei campi di battaglia.
Era molto apprezzato dal Doge e dal Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia, che quando si parlava di lui, lo chiamavano IL CAPITAN SIGILLO anche perché lui sempre e con tutti, ricordava il suo bel paese lontano.
Per la stima e la fiducia acquisita, la Repubblica di Venezia gli accordò la pensione piena, per il resto della sua vita..

GIOVANNI MATTEO FELIZIANI

Abate generale

1634 -1718



Padre generale dei monaci Silvestrini vissuto dal 1634 al 1718. Nacque a Sigillo (Perugia) il 12 luglio 1634. Fu rivestito dell'abito monastico della Congregazione Silvestrina il 17 settembre 1649 nella chiesa di San Benedetto di Fabriano, dove il

22 gennaio 1651 emise la professione dei voti perpetui nelle mani dell'abate generale Nicolò Vivardi.
Nel 1665 fu nominato abate titolare. Nel 1680 fu eletto abate generale per un quadriennio. Nel 1681 il Feliziani apportò notevoli modifiche alla struttura giuridica della Congregazione Silvestrina. Tali modifiche furono approvate da Innocenzo XI nel 1683 e successivamente confluirono nelle costituzioni silvestrine del 1690, che rimasero in vigore fino al 1838.
Nel 1683 il Feliziani compose l'opera manoscritta *Silvestrinae Congregationis selectiora monimenta*, dove in un latino forbito ed elegante propose la storia dei monasteri, dei superiori generali e dei monaci silvestrini illustri.
Nel 1685, in seguito alla morte dell'abate generale Aurelio Iannicoli dopo appena un anno di governo, Innocenzo XI nominò il Feliziani vicario generale plenipotenziario, fino al compimento del quadriennio. Il papa lo preconizzò anche vescovo di Acquapendente (Viterbo), ma il Feliziani umilmente rinunciò all'alto incarico.
Dal 1700 al 1704 il Feliziani ricoprì l'ufficio di abate generale per un secondo quadriennio. Al termine del mandato fu eletto abate di governo del monastero silvestrino di San Fortunato di Perugia, dove morì il 28 marzo 1718.
Il Feliziani fu uno, storico, filosofo, teologo e valente oratore e si rese benemerito della Congregazione Silvestrina soprattutto per l'incremento dato agli studi.

ERCOLE RONCONI
Avvocato
Sec. XVI

Studiò scienze giuridiche nella università di Perugia dove ricevette il dottorato a pieni voti; subito iniziò l'esercizio forense nonostante la giovane età, ricevendo stima e incoraggiamento dai colleghi avvocati.

Poco tempo dopo persuaso anche dai suoi colleghi, lasciò Perugia e si trasferì a Roma dove per tutto il resto della sua vita patrocinò una infinità di cause studiando ogni caso con meticolosa attenzione.
A Roma primeggiò tra i suoi colleghi e fu considerato uno dei migliori avvocati del foro romano.
Il portamento e l'incedere riservato gli guadagnarono rispetto e grande considerazione.
Nel segno di una vita vissuta in maniera austera e umile.
Si diceva che nessuna delle cause da lui patrocinate sia andata persa.
Abitava in una casa vicino a Trinità dei Monti che aveva riempito di quadri di pregio che, alla sua morte, il nipote erede portò a Sigillo.

TURPINA BALDESCHI
Fondatrice del Monte di Pietà
1569-1639

Turpina della famiglia degli Adriani che ha dato a Sigillo una lunga serie di notai che da Perugia si erano trasferiti nella nostra terra, con Giovanni Battista Adriani fin dal 1500, andò sposa del capitano Angelo Baldeschi, committente del quadro

della Madonna delle grazie ora nella chiesa di S. Agostino di Sigillo.
Turpina rimasta vedova pensò di dare le sue ricchezze, per il bene del popolo di Sigillo e il 20 maggio 1629 fondò il monte di Pietà.
L'atto fu rogato dal cancelliere del vescovo di Nocera, Celso Placidi e il documento fu pubblicato con molta solennità il 3 giugno 1629 alla presenza del Vescovo di Nocera, Mons. Virgilio Florenzi di Perugia, dei magistrati della comunità di Sigillo, dei sacerdoti, una trentina, dei frati di S. Agostino più di venti, e una moltitudine immensa di popolo.
Il capitale versato, fu di 300 scudi romani.
Il Monte di pietà è stata una istituzione di grande umanità per tutto il popolo di Sigillo che poteva prendere in prestito denari, richiedendo il Monte un piccolo interesse che gravava sugli oggetti impegnati. Turpina Baldeschi morì nel 1639, il 28 di luglio. A una donna tanto benemerita per il nostro paese, è stata meritatamente intitolata una via di Sigillo.

CAMILLO ADRIANI Ju.
Medico
Sec. XVI

Medico e dottore insigne a Perugia, dove si era trasferito da Sigillo, prima per attendere agli studi poi per esercitare la professione di medico e di insegnante nella università della *Augusta Perusia*.

Era nipote del capitano di ventura, Camillo Adriani, di cui portava il nome, il quale era fratello germano di Galeazzo padre di Camillo.
Fin dagli inizi della sua carriera manifestò preclare doti di studioso e di uomo già pratico nell'esercizio della medicina e manifestò doti particolari della conoscenza e diagnosi delle malattie; con l'andare degli anni diventò ricercatissimo dai malati, in modo particolare da quelli più gravi, perché erano sicuri che le diagnosi che avrebbe fatto della malattia il prof. Adriani, con le cure indicate, le medicine somministrate, avrebbero portato alla guarigione infallibilmente.
Dopo casi di guarigione più eclatanti, con una piena guarigione dei pazienti, si concludeva dicendo che "il padre Galeazzo esultava, Sigillo festeggiava e il popolo perugino osannava"
Mori a Perugia nel 1598

CAMILLO ADRIANI Sr.
Capitano di ventura
Sec. XVI

Nacque a Sigillo agli inizi del 1500. Fu capitano valorosissimo di soldati.
Era di statura corporea imponente e di aspetto nobile. Ebbe l'incarico di capitano supremo dell'esercito di Ottavio Farnese duca di Parma e Piacenza al servizio del

re di Spagna nelle Fiandre, (gli attuali Belgio e Olanda).
Si racconta che ritornando poi con l'esercito in Italia ed entrando in Bologna con in testa il capitano Adriani, tutto il popolo, compresi i primi cittadini e la nobiltà accorsero per vedere la sfilata e ammirare il valoroso capitano, anzi chiesero il giorno dopo di poter vedere la mostra delle armi. Morì in battaglia lasciando un ricordo vivissimo del suo valore e per aver compiuto ovunque atti di generosità e lealtà.

FRA NICOLA DA SIGILLO
Frate Agostiniano
Sec. XIII

È stato probabilmente, nel 1274, uno dei primi frati agostiniani fondatori del nostro convento di Santa Caterina, detto poi di S. Agostino .
I Perugini volendo rendere sicuri i confini del loro territorio verso Gubbio, poiché gli Eugubini minacciosi, avevano già edificato il castello di Costacciaro,

radunarono le famiglie sparse nella campagna, costruirono la rocca, le vie adiacenti che formarono l'attuale centro storico di Sigillo. Data la profonda religiosità del popolo, nel sito attuale costruirono anche un convento che poteva ospitare fino a 13 frati e uno per le monache che anche loro professarono la regola di S. Agostino, situato vicino la porta di san Martino, zona piazza Fratelli Severini, che scomparve per le pestilenze quasi subito.
Era tradizione che Martin Lutero dell'Ordine di S. Agostino venendo dalla Germania e diretto verso Roma nel 1510, percorrendo la via Flaminia, soggiornasse in questo antichissimo convento.
Nel frattempo in Perugia aveva iniziato il movimento dei Flagellanti che investì tutta l'Europa; oltre che flagellarsi, invocavano la pace e transitando da una città all'altra, cantavano le famose laudi .
Si dedicavano al servizio dei poveri e facevano gratuitamente ospitalità per chi transitava sulla via Flaminia; davano degna sepoltura ai viandanti che morivano nel territorio di Sigillo
Per oltre cinquecento anni la sede della compagnia è stata nei locali detti ”*dell'ospedale vecchio*", al principio si chiamava compagnia di "*Santa Maria dell' Ospedale*", dalla fine del 500 ad oggi, “*Compagnia di S. Giuseppe*”.
Nello sfondo del quadro, sono rappresentati i Flagellanti di Sigillo che entrano a Gualdo e Fra Nicola fondatore della Compagnia, che li guarda con ammirazione.

LUIGI FANTOZZI
Vescovo
1853 - 1932

Nacque a Sigillo il 12 luglio 1853. Fu inviato per gli studi nel seminario di Nocera dove fu alunno distintissimo, tanto che il vescovo Mons, Antonio Pettinari, nonostante che fosse solo diacono, lo nominò professore di letteratura nel seminario.

Dopo quattro anni di insegnamento era stato ordinato sacerdote nel 1876, il 20 ottobre 1880, volle entrare come umile missionario nella Congregazione del Preziosissimo Sangue. Ben presto per le sue doti ebbe incarichi di fiducia.
Fu nominato rettore del collegio di Rimini, poi superiore di Benevento e di Albano. Percorse quasi tutte le cariche nel governo della sua congregazione fino a vice generale.
Uomo colto in filosofia, teologia, matematica e musica; ricco di doti di governo, fu scelto dal papa Pio X nel 1909 come vescovo di Veroli in Ciociaria nel Lazio dove fu pastore buono e umile e caritatevole fino al 1931, anno in cui data la sua tarda età dette le dimissioni e si ritirò a Sant'Eramo in Colle vicino a Bari in una casa dei Missionari del Preziosissimo Sangue.
Intanto il Papa lo aveva promosso Arcivescovo titolare di Dara. Morì a Sant'Eramo in Colle il 15 gennaio 1932 e fu sepolto nel cimitero di questa città della Puglia

FULGENZIO PETRELLI
Padre generale degli Agostiniani
1575 - 1648

Nacque a Sigillo il 3 agosto 1575 da Roccantino e da Giovanna Mancini-Moriconi. A 14 anni entrò per farsi religioso nel convento di S. Agostino di Sigillo dove compì i suoi studi. Conseguì poi le lauree in Filosofia, Teologia e Utroque Jure.

Fu Priore del convento di Sigillo dove insegnò per alcuni anni: poi diresse e insegnò nelle scuole superiori del suo Ordine a Genova, Pisa, Verona, Treviso e Firenze per 12 ami.
Fu eletto Provinciale dell'Umbria e definitore nel Capitolo Generale.
Ricercato come dotto oratore dalla parola facile e persuasiva, predicò a Roma e in molte città italiane.
Scrisse vari libri.
ll 3 luglio 1645 fu eletto Generale dell'Ordine Agostiniano; morì a Venezia nel celebre convento di Santo Stefano il 16 maggio 1648 mentre era in visita dei conventi agostiniani nella Repubblica di Venezia.

GUGLIELMO ARETINI - SILLANI
Vescovo

Nacque a Sigillo il 18 agosto 1786 da Stefano e Teresa Sillani, sorella del pievano di Sigillo, Francesco Sillani da Gualdo (1782- 1804).
Appena venne alla luce gli morì la mamma di parto e restò sempre con lo zio sacerdote nella casa parrocchiale.

A 18 anni entrò nel seminario di Nocera e fu ordinato sacerdote il 18 giugno 1813 all'età di 27 am1i.
A Nocera ricoprì vari incarichi: professore di filosofia, canonico, teologo della cattedrale rettore del seminario.
Si laureò in filosofia, teologia e diritto canonico e civile. Predicò molte missioni al popolo, con san Gaspare del Bufalo e San Vincenzo Strambi, nell'Umbria e nelle Marche.
Nominato vescovo di Terracina, Sezze e Priverno, fu consacrato il 26 Aprile 1835 a Roma nella basilica di Santa Maria in Cosmedin dal cardinale Galeffi.
Per 19 anni fu pastore zelante e caritatevole.
Il 13 novembre 1853 rinunciò alla diocesi per diventare Missionario del Preziosissimo Sangue.
Visse poi sempre a Roma nella casa di Santa Maria in Trivio, vicino alla Fontana di Trevi.
Passò i suoi anni facendo tanto bene con la parola e con abbondantissima carità verso tutti i poveri, soprattutto di Sigillo che inviavano le loro richieste, tramite il pievano di allora e il sig. Ubaldo Colini.
Era chiamato "*il santo dei Crociferi*".
Morì a Roma all'età di anni 89 il 12 agosto 1875, ha lasciato alla chiesa di S. Andrea una pianeta rossa, ricamata in oro, un messale con il suo stemma e un camice per la messa.
La sua memoria è in benedizione.

DIONISIO PETRELLI
Professore
Sec. XVI

Nacque a Sigillo agli inizi del 1500, si fece frate agostiniano nel nostro convento di S. Agostino.

Di intelligenza brillantissima si laureò nello studio agostiniano di Perugia in teologia di cui divenne professore ricercatissimo.
Rifiutò dignità e onori per dedicarsi completamente allo studio.
Dicono che tra i padri agostiniani del suo tempo, nessuno lo eguagliò per sapienza.
Per 65 anni fu rettore anche di molte scuole degli Agostiniani in Italia dove ebbe alunni di grande fama tra cui Taddeo da Perugia, il quale fu poi Padre generale dell'Ordine agostiniano.
Fulgenzio Petrelli fu suo nipote.
Scrisse trattati di filosofia e teologia.
Dal papa Gregorio XIII fu chiamato a far parte del collegio dei Teologi pontifici.
Un giorno che espose il suo parere al papa, su una questione molto difficile, che destò l'ammirazione dei presenti, quando si inchinò per ossequiare il papa, questi gli disse "*Sigille, bene sigillasti*" (Sigillano, hai parlato bene).
Morì a Perugia vecchissimo e centenario.

LIVIO FAZI
Pievano
1530 - 1589

Livio Fazi fu pievano (parroco) di Sigillo, nacque intorno al 1530.
Studiò nella università di Ferrara, dove si laureò in legge.
Per oltre 25 anni fu il parroco santo e stimato dal popolo sigillano per la sua saggezza e affabilità.

Era considerato un santo, era vicino soprattutto ai malati, ai sofferenti e ai poveri. Mai durante la sua vita fu visto inquietarsi.
Quando morì nel 1589 si racconta che avvennero tre fatti di cui nessuno poté dare una spiegazione ma che vennero quasi a testimoniare la sua bontà e che Sigillo aveva perduto un uomo di Dio.
Si racconta che: la lampada che ardeva di fronte al Santissimo Sacramento si spense improvvisamente, poi si riaccese da sola mandando una grandissima luce per alcuni minuti, poi si spense di nuovo.
La campana che si suonava secondo l'uso antico "al tocco" per indicare la morte dei defunti, quando fu suonata al primo tocco per annunciare la morte del pievano, restò rotta.
Improvvisamente si levò un vento fortissimo tanto che la gente non poteva uscire da casa ma dopo un quarto d'ora, tutto ritornò sereno e calmo.
Il suo ritratto si trova nel quadro in S. Andrea che rappresenta la vittoria di San Michele Arcangelo.
Sullo sfondo del quadro è dipinto Sigillo nel 1500.

OTTAVIANO MORICONI
Vescovo
Sec. XV

Nacque a Sigillo agli inizi de CINQUECENTO. Si laureò nelle leggi canoniche civili. Ricoprì vari incarichi di fiducia in più diocesi; alla fine fu nominato vicario generale del vescovo di Cosenza in Calabria. Nel 1582 fu eletto dal Papa Gregorio XIII vescovo di Catanzaro sempre in Calabria.

Uomo di molta scienza e bontà, ebbe subito la benevolenza dei suoi diocesani con i quali si immergeva affabilmente nelle visite alla diocesi.
Durante il periodo del suo episcopato, data la grande distanza da Cosenza a Sigillo, solo una volta tornò nel nostro paese, dove si trattenne per tre mesi; da Sigillo aveva portato con sé due nipoti sacerdoti, che nominò suoi segretari.
Partecipò al Concilio Provinciale Calabro, del quale sottoscrisse gli atti.
Mori a Cosenza ma la sua salma fu trasportata e sepolta a Catanzaro, nell'anno 1582. Con i bombardamenti della guerra 1939-1945 quella parte della città andò tutta distrutta e non si è ritrovata nessuna memoria.
A destra del suo ritratto, è dipinto lo stemma dei Moriconi e a sinistra è dipinta la cattedrale di Catanzaro. ricostruita recentemente.

amici del Grifo Bianco

Sigillo dell’Umbria

amici del GRIFO BIANCO